

Angius: «Il Polo? Una nave di disperati»

«È il sigillo di un fallimento, Berlusconi è stato scaricato dai suoi compagni di viaggio»

di Roberto Rossi / Roma

SCARICATO «Un Berlusconi dimezzato», scaricato dai compagni di viaggio. Persi in una Casa delle Libertà che, per Gavino Angius, capogruppo al Senato dei Ds, assomiglia sempre di più a

«una nave di disperati che nella tempesta della crisi italiana cer-

ca un approdo che non trova».

Senatore Angius, è questo il filo conduttore di un congresso, quello dell'Udc, e un'assemblea, quella di Alleanza nazionale, movimentati e polemici?

«Sì. Se dovessi andare a una conclusione estrema e a un giudizio molto sintetico di queste due assemblee direi che sigillano il fallimento di Silvio Berlusconi. Sia come leadership politica sia come leader di governo. Non è un caso che l'Udc si sia compatto su Follini criticando Berlusconi e che in An Gianfranco Fini, che ha sostenuto Berlusconi, ha dovuto fare retro-marcia. Una retromarcia clamorosa. Nella sostanza i due appuntamenti ci consegnano un Berlusconi più debole».

Questo vuol dire che nelle fila del centrodestra si sta già pensando a un altro candidato per la prossima tornata elettorale?

«Io non escludo niente all'interno della Casa delle Libertà. Una leadership così indebolita, sommata a una guida di governo così poco credibile, induce a pensare che non è affatto detto che Berlusconi sia leader alle prossime elezioni. L'uomo è un combattente e di sicuro non mollerà la presa. Però è anche un uomo accorto e siccome non gli piace perdere quando si renderà conto che la partita è chiusa può darsi che chieda a qualcun altro di farsi avanti al suo posto».

Nel discorso che ha chiuso il congresso dell'Udc il presidente Pier Ferdinando Casini ha indicato un nuovo partito dei moderati come un traguardo al quale puntare. Lei che giudizio ne dà?

Il congresso dell'Udc e l'assemblea di An hanno certificato il fallimento del governo



«Mi sembra una proposta piuttosto confusa. Qui si va dai partiti unici ai partiti dei moderati. Sono fondatori di nuovi partiti piuttosto disinvolti».

Nel progetto, secondo lei, non c'è un'apertura verso i moderati del centrosinistra?

«Qui in realtà si allude al dopo. Mi sembra che Casini e Follini, ma anche Gianfranco Fini, stiano tentando di delineare una strategia politica di uscita dal crollo della Casa delle Libertà».

In poche parole stanno tentando di scaricare Berlusconi?

«Sì. Mi pare che questo sia abbastanza chiaro. In quest'ottica c'è il tentativo di ricostruire una forza fortemente ancorata al cattolicesimo democratico, che sia il faro dei cattolici democratici in crisi. Innanzitutto presenti nella Casa delle Libertà e poi guardando anche oltre».

Che spazio può trovare questa forza?

«Questo è il punto più debole di tutto il congresso dell'Udc. In realtà quello che sognano, e cioè una sorta di riedizione di una nuova Democrazia Cristiana, un sconvolgimento del sistema politico, presuppone una cosa



Marcello Pera, Pierferdinando Casini, Silvio Berlusconi, Gianni Letta, Gianfranco Fini, Paolo Bonaiuti durante il Congresso nazionale dell'Udc. Foto di Sandro Pace/Ansa

molto semplice: il cambiamento della legge elettorale».

Un'ipotesi possibile?

«La legge elettorale non si cambia. Quello di Follini e Casini resta un sogno. Un sogno campato in aria. Inattuabile ora, ma anche nella prossima legislatura. Perché se vinciamo noi non è nel programma del centrosinistra il cambiamento, in senso proporzionale, della legge elettorale».

Non trova abbastanza irriparabile che Casini, che rappresenta la terza carica dello Stato, chiuda il congresso di un partito

politico?

«Naturalmente. C'è una irritualità di cui non sentivamo il bisogno. Come in tante cose che fa la seconda carica dello Stato (Marcello Pera, ndr) pronto a far sempre politica».

Quello di Casini può considerarsi il discorso del futuro leader del centrodestra?

«Non vorrei imbarazzare il presidente della Camera. Certamente Casini è una delle personalità più forti che possono ambire a guidare la Casa delle Libertà. Ma non è il solo».

Se nell'Udc tutti si sono

compattati dietro Follini, in Alleanza Nazionale sta avvenendo una resa dei conti?

«Le tensioni all'interno di Alleanza Nazionale sono il risultato di quanto abbiamo già detto: il fallimento di un progetto politico. Al fondo c'è questo. Inoltre nel partito di Fini c'è un'evidente sofferenza dovuta al fatto che gli equilibri all'interno della Casa delle Libertà sono sempre stati dettati dall'asse Forza Italia e Lega. An, ma anche Udc, ha avuto un ruolo sempre subalterno rispetto all'asse del Nord. È evidente che c'è una sorta di frustrazione».

E torniamo al punto di partenza.

«Certo. È apertamente contestata la leadership di Berlusconi e c'è la domanda di un superamento alle prossime elezioni. Il ragionamento è molto semplice: con Berlusconi si perde. L'unica speranza che possiamo avere per contrastare il centro sinistra è cambiare il candidato».

Non è in discussione Fini?

«Non direttamente. È in discussione la leadership di Fini come riflesso al suo appoggio a Berlusconi».

Il premier si è così indebolito che non è più scontato che sia lui il candidato del centrodestra

Protervi noi? I giudici rispondono a Fini

TROPPO PROTERVI La reazione delle correnti dell'Anm alla dichiarazione di Fini («La riforma dell'ordinamento giudiziario renderà i magistrati meno protervi di

quel che sono») è stata immediata. Né è piaciuto l'intervento di Casini sugli «eccessi» nell'atteggiamento di alcuni magistrati «che hanno riguardato tanti nostri democristiani» e sullo sciopero contro la riforma della giustizia che porrebbe i giudici su un «terreno improprio». «Se passa la riforma dell'ordinamento giudiziario i magistrati saranno meno indipendenti - ribatte il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Ciro Riviezzo - Non vi è alcuna relazione fra la certezza della pena e la riforma dell'ordinamento giudiziario che burocratizza la magistratura oltre ad essere largamente incostituzionale». Queste dichiarazioni mostrano come la controriforma dell'ordinamento giudiziario è un regolamento di conti con la magistratura, sostiene il presidente di Magistratura Democratica, Franco Ippolito: «non potrà migliorare neppure di un momento, la lentezza e l'inefficienza della giustizia. Se l'onorevo-

le Fini vuole affrontare davvero l'inefficienza e l'inefficienza del sistema giudiziario, i magistrati sono pienamente disponibili al confronto e alla ricerca di razionali e corrette soluzioni».

«Non finisce mai di sorprendere l'incapacità di alcuni esponenti politici a rapportarsi con la magistratura con il rispetto dovuto ai rappresentanti di un'istituzione preposta a garantire l'essenziale funzione del rispetto delle leggi - dice il segretario di magistratura Indipendente, Antonio Patrono - c'è ben poco da sperare di buono per il futuro se si ritiene che la certezza delle leggi possa essere perseguita con la mortificazione e il discredito di giudici e pubblici ministeri, proprio, quindi, di coloro che devono imporre l'osservanza ai cittadini».

La Segreteria di Unità per la Costituzione (Unicost) invita allo sciopero del 14 luglio: che «non è e non vuole essere una forma di partecipazione alla lotta politica, già resa aspra dall'ormai avviata campagna elettorale. Nella logica del rifiuto di ogni forma di collateralismo partitico Unicost si è determinata alla protesta a causa del rifiuto di un adeguato dibattito parlamentare sulle modifiche imposte dal messaggio del Presidente Ciampi e dei vizi palesi di incostituzionalità di precisi aspetti della riforma».

DOMANI AL SENATO RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

Giustizia: il centrodestra (diviso) ci riprova con la «salva Previti»

ROMA Se fosse per il deputato dell'Udc Bruno Tabacchi il problema non si porrebbe nemmeno. Ieri al congresso del suo partito l'ha detto in modo chiaro che la legge «ex Cirielli» più nota come «salva Previti» andrebbe rinfilata in un cassetto e dimenticata. «Ci ripropongono la «ex Cirielli», è sbagliato, si capisce che i recidivi - spiega Tabacchi - sono usati strumentalmente in funzione della prescrizione. ma non imbrocciamo

queste scorciatoie, lasciamo che i processi di Milano si concludano, come si sono conclusi quelli che erano sulle nostre spalle». Invece no, il Polo vuole provare a farla approvare. Il motivo è noto. La proposta di legge infatti da una parte inasprisce le pene per i recidivi, ma negli altri casi (per gli incensurati) taglia i tempi della prescrizione. Per questo sarebbe molto utile all'ex ministro della difesa del primo governo Berlusconi, ma anche all'attuale premier. Proprio sulla ricomparsa della «ex Cirielli» l'Unione ha fatto notare nei giorni scorsi una strana coincidenza. E cioè che sia riapparsa nelle discussioni

proprio quando è entrata in dirittura d'arrivo la riforma della Giustizia firmata dal ministro Castelli. Da oggi la legge Castelli è alla Camera e c'è chi ipotizza il ricorso al voto di fiducia per far tappare il naso e votare i deputati della maggioranza. An ad esempio vorrebbe veder cassata la norma «taglia-concorsi». resta il fatto però che mentre il disegno di legge Castelli (dopo il faticoso parto del Senato) è alla Camera, la «ex Cirielli» potrebbe rispuntare al Senato. Una coincidenza? Il centrosinistra pensa di no e parla di «patto scellerato» tra Forza Italia e Lega che vorrebbero legare indissolubilmente il destino dei due provvedimenti. Cioè il partito di Berlusconi garantirebbe a Castelli e alla Lega che non gli farà fare una brutta figura nella votazione sulla sua legge, ma in cambio chiede che i tempi della prescrizione siano tagliati. Un punto su cui anche An non dovrebbe avere troppi problemi. La «ex Cirielli» infatti, con l'inasprimento delle pene per i recidivi, è consegnata in maniera tale da accontentare anche quella parte della destra che è più giustizialista.

AGENDA CAMERA

DDL COMPETITIVITÀ I forti contrasti nel centro destra non hanno permesso la settimana scorsa l'approvazione del disegno di legge sulla competitività. Il governo è stato battuto 6 volte in due giorni (siamo ormai a 80 sconfitte nell'aula di Montecitorio nella legislatura) e il relatore Guido Crosetto di Forza Italia si è dimesso dall'incarico. Una circostanza che, secondo il capogruppo ds in commissione Bilancio Michele Ventura, «dimostra una volta di più la vacuità del ddl e di un governo che non può continuare a legiferare a dispetto della sua stessa maggioranza». Da domani il provvedimento è di nuovo in aula per le votazioni.

DECRETO EDF Il decreto su energia elettrica e gas, da oggi in discussione e da domani al voto in aula, registra tardivamente una difficile condizione dei rapporti proprietari della società Edison e della finanziaria Italgas bis. «Mette una pezza - afferma il deputato ds Emino Quartiani, della commissione Attività produttive - ma non risolve il problema principale che riguarda i processi di liberalizzazione in Italia e in Francia nei settori elettrico e del gas. Ricordiamo che EDF entrò nel mercato italiano da monopolista in Francia, ruolo che continua a esercitare controllando il 95 per cento della produzione e della vendita di energia elettrica». In aula i Ds sosterranno un emendamento presentato insieme a Sdi e Margherita che intende far recepire la sentenza della Corte europea che condannò il governo italiano proprio in relazione al congelamento dei diritti di voto delle società pubbliche europee che operano in Italia, e da questo dipenderà il comportamento al momento del voto finale. Per la terza

settimana all'ordine del giorno dell'aula per essere votati troviamo i provvedimenti sui reati di opinione, sul contrasto alle frodi sulle carte di credito e sull'affidamento dei figli di genitori separati

SICUREZZA DEI CITTADINI La mozione ds sulla sicurezza dei cittadini, in votazione in aula questa settimana, contiene un vero e proprio programma di interventi su un tema particolarmente sentito nel paese in questi giorni e al centro di vivaci polemiche tra gli schieramenti, ma anche all'interno della Casa delle Libertà. Il documento, di cui è prima firmataria Marcella Lucidi, con Marco Minniti e Luciano Violante, chiede prima di tutto un forte impegno del governo per assicurare la partecipazione dell'Italia all'azione europea di contrasto alla criminalità e alla lotta al terrorismo internazionale. Su quest'ultimo aspetto, fra l'altro, si giudica fondamentale prevedere l'istituzione di una sezione della Direzione nazionale antimafia. Ci sono poi una serie di proposte per rafforzare e rendere più efficace la presenza delle forze di polizia nel territorio.

CASO ILARIA ALPI Venerdì prossimo sarà discussa in aula la proroga per la commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin. Giovedì scorso i commissari del centro sinistra hanno annunciato di sospendere la loro partecipazione ai lavori dell'inchiesta stessa in polemica con il presidente Carlo Taormina, accusato, fra le altre cose, di aver anticipato in un'intervista conclusioni e particolari che dovevano rimanere riservati. (a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

SALVAPREVITI Domani la Conferenza dei capigruppo deciderà se inserire l'ex Cirielli, nota come salvaPreviti, nel calendario dei lavori del Senato. Ci sarà sicuramente una forzatura, in tal senso, del governo (come confermato dal sottosegretario Vitali, Fi) e della maggioranza. Decisamente contrario il centrosinistra. Il ddl è già stato approvato in commissione Giustizia, nel testo varato alla Camera, ma è finora rimasto alle soglie dell'aula, per i contrasti insorti nella Cdl. Il varo dell'ordinamento giudiziario ha però dato praticamente il «via libera» all'ex Cirielli, come da baratto Fi-Lega.

DROGA L'ex ministro Gasparri ha promesso sfracelli (niente voto di An alla Camera su Devolution e Ordinamento giudiziario, se non si approva la legge Fini sulla droga), ma la proposta è ferma da un mese alle commissioni riunite Giustizia e Sanità del Senato, in attesa del disco verde della Bilancio sulla copertura, che finora non è stata trovata. La Bilancio si riunirà nuovamente in settimana per valutare se il governo ha sciolto questo nodo. Finora non c'è riuscito.

RECUPERI La cronica mancanza del numero legale (sei volte solo lo scorso mercoledì, di cui quattro consecutive, con conseguente rinvio della seduta) ha come immediata conseguenza l'allungamento dell'elenco dei ddl in calendario da tempo, ma senza possibilità di proseguimento dell'iter. Sono tutti nuovamente all'odg. Li ricordiamo: divieto mutilazioni sessuali femminili; aggravanti reati contro gli anziani; delega alla modifica del T.U. sulla minoranza

slovena; delega la riforma della carriera penitenziaria; manipolazione mentale (reato di plagio). Se il governo e la Cdl vorranno, a tutti i costi, approvare l'ex Cirielli, i ddl sono destinati al rinvio.

DECRETI La continua emanazione di decreti-legge (che hanno obbligatoriamente priorità su altri provvedimenti) è un'ulteriore causa di questo enorme rallentamento della legislazione ordinaria. Domani in aula si tenterà di votare quello sulla protezione civile, impaniato dalla mancanza ripetuta del numero legale; giovedì si avvierà l'esame del provvedimento d'urgenza sulle entrate, sempre che abbia concluso il cammino in commissione Finanze, che ha concluso la discussione generale. Sempre giovedì inizierà l'esame del ddl (approvato dalla Camera) che destina contributi alle associazioni ambientaliste.

UNIVERSITÀ La commissione Pubblica Istruzione prosegue l'esame del ddl sul riassetto della docenza universitaria che ha ricevuto un coro di no nel corso delle audizioni dei rettori, dei sindacati di settore e delle diverse associazioni di docenti e ricercatori, ascoltati nelle audizioni della scorsa settimana. L'Unione ha chiesto al governo, come hanno fatto tutti i senati accademici e la Crui (Conferenza rettori), il ritiro del ddl.

ERBORISTERIA La commissione Sanità prosegue l'esame del ddl, già votato alla Camera, sul settore erboristico e dei prodotti vegetali per uso medicinale, in discussione da tre anni.

(a cura di Nedo Canetti)